

VIAGGIO NEL VOLONTARIATO Parlano i responsabili dell'Associazione audiolesi e "Amici del cane"

Il primo problema? Mantenere una sede

Angela Briguglio

La nostra inchiesta sul volontariato ci ha avvicinati, questa volta, ai problemi dei non udenti. «Nonostante le promesse da parte delle istituzioni, a parte qualche sporadico intervento, nei momenti importanti ci siamo ritrovati senza aiuti». Lo dice subito, con rammarico, Vincenzo Massimino, presidente dell'A.A.P.L. (Associazione audiolesi e problemi del linguaggio). «Immagino che la mancanza di collegamenti con gruppi politici - aggiunge Massimino - non ci agevoli nel reperimento delle risorse e non determini interesse per la nostra associazione». Nel

2006, anno di nascita dell'A.A.P.L., la richiesta di una sede nella zona nord della città è rimasta in soddisfatta: «Ci era stato proposto di riunirci con altre associazioni in un capannone nella zona sud, ma tale soluzione ci è sembrata insufficiente». E, dunque, dovendo fare da soli, grazie alla generosità di Alfonso Massimino (padre di Vincenzo, ndr), non udente e vicepresidente dell'associazione, è stata individuata la sede in uno stabile di Via Palermo alta. «Mio padre si è sobbarcato il carico dell'affitto dell'immobile - continua il presidente - utilizzando i proventi della sua pensione. E ad eccezione dell'aiuto dei nostri quindici

soci, che versano cinquanta euro l'anno ciascuno, e dell'Asp, che ci ha fornito qualche mobile, è la mia famiglia che provvede a tutte le altre necessità».

Infine, Massimino richiama una questione che non riguarda solo Messina ma l'intero paese, ovvero il mancato riconoscimento, a differenza di altri stati più evoluti, della lingua dei segni e, quindi, della non comprensione dell'importanza che questo "strumento" venga accolto e sostenuto.

Sempre nell'ambito del... viaggio nel volontariato, abbiamo sentito anche Katerina Arcovito, presidente dell'associazione Amici del cane Onlus. «Con

poco si può fare tanto ma ci vuole coesione». Quindi, nessuna guerra contro le istituzioni ma l'invito a una maggiore attenzione e unità d'intenti. Questa la linea guida da seguire secondo la Arcovito. L'associazione, che collabora con l'Asp, si occupa di circa trenta cani che sono ospitati nel cortile dell'ex facoltà di Veterinaria, accanto all'ex mattatoio di via S. Cecilia. Il presidente tiene a precisare che «gli animali vengono seguiti e curati a dovere. Il problema, però, è quello dell'ubicazione: i cani non dovrebbero essere ospitati in quel sito ma in un canile sanitario che, però, purtroppo non c'è». E questa è una lacuna molto grave, dal momento

che il progetto per realizzare il canile è pronto da tempo. A questo proposito, va detto che ieri si è tenuta la preconferenza dei servizi per avviare l'iter di realizzazione di un secondo canile a Castanea (che dovrebbe essere pronto tra tre mesi), dal momento che la capienza di quello esistente nello stesso luogo è ormai inadeguata rispetto alle esigenze. Tuttavia, per combattere il "randagismo" «è necessario anche il controllo del territorio, fino a questo momento mancante», aggiunge la Arcovito. Come si può ben capire sono numerose le questioni irrisolte esposte dalle associazioni. E il nostro viaggio non è ancora finito. ▲